

Cari Omeopati,
vi invio la risposta del Prof. Vithoulkas in allegato, di Rajan Sankaran:

L'omeopatia è un sistema di terapia individualizzata, di conseguenza non vi è alcuna possibilità che un solo rimedio possa essere la cura per tutti i casi di una specifica patologia.

Nel documento che circola sembra che tutti i casi vengano curati da un solo unico rimedio!

<https://hpathy.com/homeopathy-papers/homeopathy-for-coronavirus-covid-19-infection/>

Cos'è successo esattamente?

E' cosa risaputa che il 97% dei casi di Coronavirus guariscono autonomamente, dunque qualsiasi rimedio, falso rimedio o placebo somministrato avrà lo stesso risultato di quelli descritti nei casi contenuti nel suddetto documento. Bisogna anche sottolineare che il corretto rimedio omeopatico provocherebbe un effetto molto diverso da quello descritto nei casi presentati: questo particolare effetto è la guarigione istantanea, non lunga e laboriosa come quella caratterizzante questi casi.

Bisognerebbe, per avere un quadro completo e professionale, richiedere una specifica ricerca epidemiologica in uno degli ospedali in Europa, dove i pazienti dovrebbero essere assegnati in maniera casuale a due distinti gruppi , uno dove verrà somministrata la cura convenzionale, l'altro con l'aggiunta del trattamento omeopatico (trattando ciascun paziente individualmente), e, dopo aver raccolto dati su circa 200 casi estratti da ciascun gruppo, valutare i risultati e verificare se il gruppo con trattamento omeopatico ha un numero maggiore di sopravvissuti o le migliori condizioni generali. Tutte le altre affermazioni circa la superiorità dell'omeopatia nella cura di questa epidemia influenzale sono irresponsabili e ci dipingono come opportunisti.

Il genus epidemicus non è identificabile in tutte le epidemie e, anche nei casi in cui questo sia riconoscibile, ciò non necessariamente significa che sarà possibile curare tutti i casi con un singolo specifico rimedio.

Il genus epidemicus può essere identificato solo ed esclusivamente dopo che un medico avrà trattato e curato un sufficiente numero di casi con l'obiettivo di poter osservare quale rimedio avrà effettivamente agito al meglio. Se troverà un rimedio prevalente nei casi di guarigione, potrà affermare che questo sia il genus epidemicus. Però tali casi con sintomatologie simili tra loro, al giorno d'oggi, sono impossibili da trovare a causa del livello di salute generale della società contemporanea. Ritengo che, se tutti cercassero di identificare il genus epidemicus, tutti ne troverebbero uno differente! Ad esempio, può succedere che, dopo aver curato 5 casi e aver stabilito che in due di essi il rimedio somministrato fosse lo stesso, un soggetto identifichi in questo il genus epidemicus. E' molto semplice immaginare la confusione che si

creerebbe in tali condizioni, a maggior ragione nell'eventualità in cui in molti proponano il proprio genus epidemicus.

E' necessario e indispensabile, prima di dare istruzioni, un processo di serie e scrupolose valutazioni ed è ridicolo che si annunci di aver identificato il genus epidemicus senza i suddetti presupposti.

Detto ciò, ci tengo a ripetere che, per quanto nel documento vengano indicati specifici rimedi, ognuno di questi rimedi apparirà provocare un qualche effetto, tanto quanto qualsiasi altro rimedio somministrato al paziente. Diverso è quando viene somministrato, per questi casi di influenza, il rimedio corretto: qui l'effetto positivo sarà percepito all'istante.

E' necessario un ulteriore ammonimento: non possiamo affermare con certezza, nelle attuali circostanze, che il paziente sia stato curato dal rimedio omeopatico, fino al momento in cui avremo la prova sperimentale descritta precedentemente.

Prof. George Vithoukas
15.03.2020

Le ragioni per cui ho proposto che la ricerca venga posta in essere in Europa e non in India sono le seguenti:

1. I pazienti possono essere trovati subito, dal momento che, in Europa, si recano in ospedale ogni giorno centinaia di soggetti.
2. In Europa le modalità attraverso le quali si rileva il virus sono efficaci e veloci.
3. Per un esperimento così serio, volto a valutare per la prima volta i diversi approcci terapeutici, i risultati saranno accettati più facilmente se questo verrà condotto nelle migliori strutture mediche e sotto la miglior supervisione disponibile al giorno d'oggi.
4. In qualsiasi caso, i pazienti del gruppo omeopatico avrebbero il privilegio del supporto omeopatico, senza privarli delle convenzionali terapie e delle più moderne tecnologie della medicina convenzionale.

Prof. George Vithoukas
18.03.2020

Il vantaggio dell'Omeopatia

Il vantaggio dell'Omeopatia risiede nel fatto che la diagnosi del rimedio indicato si basa sui sintomi individuali, non solo sulla patologia.

Questa pandemia è un'opportunità per l'Omeopatia per mostrare i vantaggi che questa arreca in più rispetto ad altri sistemi di cura. Perché?

Perché la medicina convenzionale deve per forza aspettare che venga trovata la causa della patologia, prima di poter iniziare il trattamento.

Al contrario, in ambito omeopatico, noi prendiamo in considerazione la risposta dell'organismo al fattore causante (la totalità dei sintomi) al fine di iniziare il trattamento.

Di conseguenza l'intervento può essere immediato. La totalità dei sintomi per ciascun paziente diventa la guida per trovare il rimedio adeguato.

L'Omeopata può prescrivere un rimedio già con le prime manifestazioni dei sintomi e, in questo modo, prevenire l'evolversi della patologia (polmonite).

Questo tipo di "prevenzione" è stato mal interpretato da alcuni soggetti che pensano che noi omeopati siamo in possesso di rimedi che agiscono come vaccini!

Questo è completamente errato: l'Omeopatia non può fornire rimedi preventivi con gli stessi effetti propri di un vaccino.

Se viene somministrato il rimedio corretto ad un organismo non stressato, come quando presenta un comune raffreddore o una semplice influenza, questo "cancellerà" tutto e non svilupperà bronchite o polmonite.

In questo caso, una dose di Aconitum o Arsenicum saranno efficaci in molti casi di semplice influenza, specialmente l'Arsenicum che agirà nel momento in cui il corpo si raffredda troppo.

Quest'esperienza ha portato AYUSH a dichiarare come efficace Arsenicum.

Possiamo dire, partendo da tale esperienza, che questi due rimedi siano il Genus Epidemicus di comuni raffreddori o semplici virus influenzali, dal momento che la loro somministrazione preverrà in molti casi il peggioramento della malattia.

Ma, per questo Covid-19 le cose sono diverse. Questo virus agisce in maniera molto strana, all'inizio si sviluppa lentamente e poi, se trova un sistema immunitario indebolito, procede velocemente e distrugge i polmoni creando fibrosi polmonari, condizione in cui al paziente sembra di stare annegando, tanta è la dispnea.

Questo è il motivo per cui ho già detto che è necessario essere prudenti nel dichiarare l'identificazione di un rimedio come genus epidemicus. Ho ricevuto diverse proposte di rimedi, da vari centri omeopatici, da dichiarare come genus epidemicus, ma in nessuno di questi c'è concretezza, fatta eccezione per la proposta di AYUSH, basata sull'esperienza pluriennale con virus semplici.

Mi dispiace che nessuno dei quasi duemila diplomati alla IACH abbia avuto la possibilità di curare un caso confermato; di conseguenza, siamo in difetto di informazioni dettagliate per poter fare una diagnosi differenziata.

Per tutte le ragioni appena esposte dobbiamo stare molto attenti nel fornire informazioni pubbliche in merito al trattamento del Covid-19 quando non vi è nulla di confermato.

Ognuno di noi deve continuare ad impegnarsi e tentare di migliorare la situazione attuale.

Prof. George Vithoukas

19.03.2020